

Le cifre del piano di ristrutturazione presentato dalla Direzione generale

RAI, negli anni '84-87 previsto un fabbisogno di 1300 miliardi

Come l'azienda motiva la richiesta di revisione del canone, fermo dal 1980 - Le prime valutazioni del consiglio d'amministrazione - A giugno RAI ha confermato il suo primato - Raggiunta un'intesa per le sponsorizzazioni

ROMA — È, probabilmente, una circostanza del tutto fortuita, ma 24 ore dopo la diffusione del piano di ristrutturazione della RAI (da perfezionarsi in 6 anni, entro il 1990) sono stati resi noti i dati ISTAT sull'ascolto tv per il mese di giugno. RAI è in testa a tutte le altre reti, tuttavia c'è chi (ad esempio l'agenzia di stampa vicina al PSD) somma l'ascolto delle migliori 8 reti private per ricavare che queste sono le più gradite dal pubblico poiché superavano la RAI di 3 milioni di ascoltatori.

Da quando RAI ha posto in opera il suo sistema di rilevamento dell'ascolto basato sul sistema elettronico dei metri, i dati ISTAT sono valutati con maggior prudenza perché l'azienda stessa (e anche clamorosamente) sono stati smentiti. Tant'è che il neonato istituto che tra breve dovrebbe presiedere a queste operazioni (Auditel) curerà la raccolta e la elaborazione dei dati utilizzando sia i metri che i sistemi tradizionali di telefonate e i diari dei telespettatori.

Ma, detto questo, non v'è dubbio che il sistema televisivo italiano ormai il pubblico lo conosce e che equamente tra reti pubbliche e reti private. E, in qualche modo, anche la conseguenza di una situazione nella quale la RAI è vincente da norme rigide e in parte obsolete, mentre il segmento privato agisce in assenza di regolamentazioni. Il risultato è che il sistema nel suo complesso si avvia ad essere di tipo commerciale. L'obiettivo diventa la conquista del massimo ascolto in funzione della raccolta pubblicitaria che vede i privati avvantaggiati dal tetto fissato per leg-

ge alla RAI. Non importa, poi, se le aziende che fanno pubblicità pagano le tv private in contanti o con prodotti. Canale 5 e Italia 1 hanno appena annunciato l'apertura di grossi supermercati e non è detto che questo non sia il mezzo per liberare i magazzini dalla merce accatastata: dai servizi di stoviglie e piatti, ai mobili.

In questa situazione ha preso corpo il piano di ristrutturazione del quale il consiglio di amministrazione ha cominciato a discutere ieri mattina. La direzione generale insiste sulla necessità di adeguare il canone (fermo dal 1980) facendo rilevare che a infrazione a tasso zero punta a destabilizzarla — segna, tuttavia, una ripresa di iniziativa da parte di un'a-

zienda che fin troppo suplenamente ha subito fin qui di essere eterodiretta dalle forze politiche di maggioranza — nell'arco di 6 anni — a una riduzione del personale (senza licenziamenti di 924 unità e un abbattimento dei costi per 280 miliardi, corre continuamente l'allarme per i disavanzi previsti nei prossimi anni (125, 1 miliardi nel 1984; 296 nel 1985; 368 nel 1986; 555,3 nel 1987) tali da far scattare, per legge, il commissariamento dell'azienda.

Il piano — pur se appena di carattere complessivo — di carattere difensivo, con una RAI tesa a presidiare la propria fortezza assicurata da una punta a destabilizzarla — segna, tuttavia, una ripresa di iniziativa da parte di un'a-

zienda che fin troppo suplenamente ha subito fin qui di essere eterodiretta dalle forze politiche di maggioranza — nell'arco di 6 anni — a una riduzione del personale (senza licenziamenti di 924 unità e un abbattimento dei costi per 280 miliardi, corre continuamente l'allarme per i disavanzi previsti nei prossimi anni (125, 1 miliardi nel 1984; 296 nel 1985; 368 nel 1986; 555,3 nel 1987) tali da far scattare, per legge, il commissariamento dell'azienda.

Il piano — pur se appena di carattere complessivo — di carattere difensivo, con una RAI tesa a presidiare la propria fortezza assicurata da una punta a destabilizzarla — segna, tuttavia, una ripresa di iniziativa da parte di un'a-

zienda che fin troppo suplenamente ha subito fin qui di essere eterodiretta dalle forze politiche di maggioranza — nell'arco di 6 anni — a una riduzione del personale (senza licenziamenti di 924 unità e un abbattimento dei costi per 280 miliardi, corre continuamente l'allarme per i disavanzi previsti nei prossimi anni (125, 1 miliardi nel 1984; 296 nel 1985; 368 nel 1986; 555,3 nel 1987) tali da far scattare, per legge, il commissariamento dell'azienda.

Scioperi a Retequattro, firmato ieri l'accordo per la cessione?

ROMA — Nella vicenda di Retequattro (ieri mattina, Milano, sarebbe stato siglato l'accordo per la cessione del network tra Mondadori e l'imprenditore Romagnoli, azionista di maggioranza della finanziaria Acqua Marcia, presieduta da Leonardo Di Donna) hanno fatto sentire ieri la loro voce i consigli di fabbrica del gruppo editoriale di Segrate e dell'emittente tv. Da ieri sera, sulle immagini dei programmi trasmessi da Retequattro — compare in sovrapposizione un comunicato degli organismi sindacali che annuncia lo stato di agitazione. La cessione di Retequattro — Romagnoli acquisterebbe il pacchetto di controllo — ha notato — che può portare ad un nuovo legislativo per il Mezzogiorno. La discussione sulla riforma riprenderà infatti solo il 29 luglio, due giorni prima della chiusura della Camera e della decadenza dell'ultima proroga.

Il Parlamento avrà così tempi strettissimi per far fronte al suo impegno di approvare la nuova legge. Il PCI non si è limitato a denunciare la gravità della manovra solo nell'aula di Montecitorio, ma ha organizzato ieri una serie

di iniziative in molte città del Mezzogiorno. A Palermo, nel corso di un incontro con la stampa tenutosi nella sede dell'Assemblea regionale, Gerardo Chiaromonte ha detto che il PCI utilizzerà tutti gli strumenti parlamentari per evitare una nuova proroga. Anche a Catanzaro i comunisti hanno organizzato un incontro con la stampa e con le forze sociali ed economiche locali per denunciare i ritardi del governo nei confronti del Sud. Analoga iniziativa si è svolta a Potenza.

Ieri, infine, il sindacato ha annunciato nel corso di una conferenza stampa di aver presentato un documento unitario che sarà presentato alla commissione Bilancio durante la prossima audizione sull'intervento straordinario. Anche CGIL, CISL e UIL, temono che la ristrettezza dei tempi possa determinare una nuova proroga della Casmez. I sindacati hanno inoltre richiamato l'attenzione «non solo sullo sviluppo bloccato del Sud ma anche sul costante degrado delle attività economiche esistenti in Calabria».

avver smentito clamorosamente precedenti assicurazioni sulla non cessione di Retequattro, ritengono il gruppo «garante in prima persona degli attuali livelli occupazionali»; avvertono gli eventuali nuovi proprietari che il comportamento sindacale sarà correlato strettamente alle garanzie di continuità, integrità e impegno sul fronte produttivo e occupazionale. Da ieri sera all'accordo tra Mondadori e Romagnoli — dopo che in mattinata s'erano diffuse indiscrezioni secondo le quali le trattative erano di fatto salite — un'intesa di riunione sarebbe stata perfezionata ieri mattina, mediatore sempre lo studio milanese del dottor Guido Rossi. Ulteriore allargamento hanno trovato le voci sull'interessamento con il quale Berlusconi seguirebbe l'operazione avviata da Romagnoli e ai successi contrasti tra questi e il presidente dell'Acqua Marcia, Di Donna, il quale — sino ad ora — ha sempre smentito che fosse imminente l'acquisto di Retequattro.

Centinaia di lettere a enti

Venezia offre a chi le risana le sue 34 isole

Non sono in vendita, ma potranno essere utilizzate per scopi culturali e scientifici

ENI-Petromin, anche Andreotti protesta con gli svizzeri

ROMA — Negli ambienti della Formesina è stata espressa «amara sorpresa» per la decisione del giudice svizzero di non accogliere la richiesta di rogatoria mirante a mettere a disposizione del parlamento italiano i dati relativi al conto bancario concernente il caso ENI-Petromin-Sophila. Il ministro Andreotti — si è appreso — ha rivolto ieri un pressante appello al governo svizzero perché da parte di quest'ultimo venivano messe in moto le procedure previste per proporre ricorso al tribunale federale contro la decisione del giudice di Ginevra. Ieri il rifiuto da parte delle autorità svizzere era stato denunciato dal compagno senatore Francesco Martelli, vicepresidente della Commissione inquirente. La rogatoria mirava a conoscere tra l'altro i nomi dei titolari dei conti correnti presso le banche svizzere, cui erano affluiti 17 milioni di dollari pagati dalla AGIP a favore della Sophila e per porre sotto sequestro queste somme.

Dalla nostra redazione VENEZIA — S. Servolo, S. Clemente, Poveglia, Lazzaretto Vecchio, S. Giacomo in Palude: sono luoghi dal nome antico che testimoniano, meglio di quanto facciano i loro molti ruderi, un passato ricco, intenso e a volte glorioso; macchie di terra e di verde in mezzo alle acque torbide della laguna; talvolta una campanile, una chiesa diroccata, un moletto disusato. Tra grandi e piccole le isole della laguna veneta sono 34, non tutte di origine naturale, per la maggior parte svuolate, degradate, spogliate, demolite pezzo per pezzo. Erano Venezia e non lo sono più, da quando l'acqua (ossia il mezzo che in laguna tutto univa) iniziò a separare le tessere di una città fatta di molta acqua e di poca terra. Venezia, da qualche anno a questa parte, le rivuote non sé «in virtù di una coscienza e di una cultura nuove che in verità non sono fiorite solo in laguna, ma in un desiderio costoso che la città, da sola, non può pagare; banchinare, restaurare, riarsare: centinaia di miliardi, e chi li ha? «Non il Comune — ha detto l'assessore all'Urbanistica del Comune di Venezia, Edoardo Salzano nel corso di un dibattito tenuto negli spazi della Festa nazionale dell'Ambiente alla Giudecca — non gli enti locali; per questo abbiamo deciso (con un ormai consueto costume della città lagunare) di interpellare il «mondo». Non si vende niente, non è un mercato, ma una opportunità che la città offre e insieme una opportunità che il mondo dovrà garantire a Venezia. Centinaia di lettere sono partite in questi giorni dagli uffici dell'assessorato all'Urbanistica in mille direzioni: associazioni di vario tipo, sindacati, partiti politici, enti, istituzioni Unesco, ONU, consorzi, grandi aziende per trasmettere questa opportunità. «Dicano — spiega Salzano — come intendono utilizzare le isole, rispettandone i vincoli imposti dalla legge, dal buongusto e dalla storia; poi valuteremo le proposte. Lo Stato di abbandono in cui questi frammenti di Venezia sono stati relegati deve finire. Qualche cosa di più di un appalto-concorso, una razionalizzazione di idee; l'offerta del Comune chiede progetti concreti, coperture certe, impegni seri all'altezza del compito. Il Comune parte all'attacco e l'Intendenza di Finanza è l'ufficio di garanzia delle isole di proprietà demaniale) gli sta dietro. Comunche, non si potrà costruire, ma si potranno riarsare volumi già edificati che non sono pochi soprattutto nelle grandi isole vicine al cosiddetto Centro storico. E ad ogni modo, qualunque sia la funzione che il «contratto» affiderà all'isola, il concessionario dovrà garantire libero accesso alle sue brevi coste; questo vale, come abbiamo detto per le isole maggiori, mentre per quelle più piccole, il Comune suggerisce il loro inserimento come punti di sosta attrezzati in una sorta di «città itinerante» che da sempre il «popolo delle barche» pratica nel doge settimana d'estate. Lo stesso Comune, poi, si preme di indicare le strategie funzionali più gradite: attività di studio e ricerca, nazionali o di importazione, attività produttive al alto livello tecnologico e non inquinanti; importazione di turismo; ampia rotazione d'uso; tutte funzioni integrabili nelle isole di maggiori dimensioni.

«Sacco del Belice»: in nove condannati a pene pesanti

PALERMO — Dopo 48 ore di camera di consiglio i giudici del tribunale di Palermo hanno emesso in sentenza contro i dodici imputati nel cosiddetto «Sacco del Belice», accusati di falso, peculato ed interessi privati, nell'ambito di una inchiesta sulla costruzione di 135 alloggi popolari nella periferia di Salemi (Trapani). Nove dei dodici imputati sono stati condannati; gli altri tre sono stati assolti. Sei anni e sei mesi di reclusione sono stati inflitti all'imprenditore agrigentino Giuseppe Pantaleone, che si era aggiudicato l'appalto dei lavori; cinque anni e dieci mesi all'ingegnere capo dell'ispettorato per le zone terremotate, Ing. Arrigo Fratelli; cinque anni e sei mesi all'ex capo sezione del genio civile per le zone terremotate Salvatore Maligno; quattro anni e sei mesi al direttore dei lavori dell'impresa Pantaleone, Giovanni La Rocca. Pene varianti tra i quattro anni ed un anno e due mesi di carcere sono stati inflitti ad Augusto Landi, Francesco Sommariva, Giovanni Gullotti ed Emilio Calabrese. Sono stati assolti, con formula piena, Antonio Di Stefano, Livio Zuglian e Mario Carbonari.

Martelli scrive a Jacometti «non abbandonare il PSI»

ROMA — Il vice segretario del PSI, Claudio Martelli, ha invitato l'ex segretario socialista Alberto Jacometti (guidò il partito alla fine degli anni quaranta) a desistere dalla sua decisione di lasciare il PSI. Jacometti ha annunciato questa settimana la sua partenza per protestare contro la nuova direzione ma soprattutto perché sostiene di non aver ricevuto risposta in merito ad una lettera inviata a Craxi ai primi di luglio. «Non c'è stata nessuna esclusione tua dalla direzione — ha scritto Martelli — in quanto avete diritto, semplicemente perché la direzione è stata eletta dall'assemblea nazionale su base di assoluta parità tra tutti i suoi singoli membri. Ciononostante sono sicuro che tutti i compagni della Direzione accoglieranno calorosamente la proposta di invitarvi costantemente ai suoi lavori così come avviene per altri compagni che sono importanti personalità del socialismo italiano».

Comunicazioni giudiziarie agli amministratori di Settimo T.

TORINO — La magistratura ha avviato un'indagine su alcuni appalti relativi ad opere pubbliche realizzate fra il 1971 e il 1983 a Settimo, una cittadina della prima «cintura» torinese. Il giudice ha ordinato una perizia per stabilire se vi sono gli estremi del reato di frode in pubbliche forniture, inviando trenta comunicazioni giudiziarie «cautelative» ad altrettanti pubblici amministratori (due sindaci comunisti e tre assessori socialisti succeduti nel periodo considerato), ai progettisti, ai direttori dei lavori e ai titolari delle imprese appaltatrici.

Libertà provvisoria per Sereno Freato

BASSANO DEL GRAPPA — Sereno Freato, l'esponente politico di Camisano Vicentino coinvolto nell'inchiesta sullo scandalo del petrolio, ha lasciato ieri in libertà provvisoria il carcere «La Madonna» di Bassano Del Grappa (Vicenza) grazie ad una cauzione da 2.000 milioni garantita da un istituto di credito. Freato era atteso all'esterno della casa circondariale bassanese dalla moglie e dai figli.

Tragicamente perita Elena Parisi figlia del compagno Gianni

ROMA — In vacanza in Francia, è tragicamente perita ieri notte in un incidente stradale Elena Parisi, 17 anni, figlia del compagno Gianni Parisi, membro del comitato centrale del Partito e vicepresidente del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale siciliana. Elena stava dormendo nella cabina di un «camper», quando un camion ha travolto l'automezzo lungo la strada tra Lione e Digione. Incolpato gli altri quattro amici con cui la giovane viaggiava. Ai compagni Svetlana e Gianni Parisi, la direzione e la redazione dell'Unità esprimono il loro cordoglio.

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 25 luglio.

Manifestazioni DOMANI: A. Natta, Torino; G. Chiaromonte, Venezia; L. Colaianni, S. Casciano Terme (FI); A. Minucci, Trieste; A. Tortorella, Fiumi (FR); V. Giannotti, Arezzo; R. Imbeni, Castelmaggiore (BO); F. Mussi, Livorno; G. Schettini, Messina; G. Tedesco, Castiglione Fibocchi (AR).

MERCOLEDI: G. Chiarante, Brindisi; W. Veltroni, Genzano (Roma).

Piano agricolo Martedì 24 alle ore 11 nel salone di Botteghe Oscure sarà presentata alla stampa la proposta del PCI per il Piano agricolo nazionale. Alle domande sul progetto redatto dalla Sezione centrale agraria nel quadro delle iniziative del PCI per una politica economica alternativa di sviluppo e occupazione risponderà l'on. Luciano Barca.

Ecco un film per la tua Sezione Uno spettacolo per la tua Festa Buon compleanno L'Unità Testi di Ugo Baduel Regia di Paquito Del Bosco

La manifestazione-spettacolo con la quale abbiamo festeggiato a Roma il sessantesimo dell'Unità è stata filmata ed ora la cassetta è a disposizione delle Sezioni e dei compagni che organizzano le Feste della stampa comunista. È stata prodotta dalla Sezione Stampa e propaganda della Direzione del Partito e dal nostro giornale. Le videocassette possono essere richieste al Dipartimento stampa, propaganda e informazione, in Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4 Roma. I testi del documentario sono di Ugo Baduel. La regia di Paquito Del Bosco. Il film dura 40 minuti e contiene le testimonianze di Macaluso, Ingrao, Ferrarà, Tortorella e Achille Occhetto e ci fa riscoprire le canzoni di Eugenio Bennato, Sergio Endrigo, Mimmo Locascioli, Gianni Morandi, Neda, Gino Paoli e Paolo Pietrangeli: tutti i cantanti cioè coordinati da Nanni Loy, si sono esibiti, quel 12 febbraio, sotto la tenda del Villaggio Olimpico regalandoci un piacevole pomeriggio di impegno politico e di festa.

Scadono i termini ma la legge per il Mezzogiorno è in alto mare. Denuncia e iniziative del PCI

Manovre del pentapartito contro il Sud Napolitano: «Inammissibile una nuova proroga della Casmez»

NAPOLI — «Una ennesima proroga della Cassa per il Mezzogiorno sarebbe una scelta gravissima e inammissibile. La volta scorsa, il governo giurò che non avrebbe stata davvero l'ultima proroga e che nel frattempo si sarebbe discussa e definita una nuova programmazione dell'intervento straordinario. E puntualmente si è venuti meno alla parola data... Giorgio Napolitano non usa le mezze misure e annuncia la ferma opposizione in Parlamento del PCI ai tentativi di prolungare ancora l'attuale gestione della Cassa (oggi commissariata), giunta alla vigilia della sua nuova scadenza il 31 luglio prossimo.

I comunisti sono i soli ad aver presentato da più di un mese una dettagliata proposta di legge per una radicale riforma del principale strumento di intervento straordinario nel Mezzogiorno chiedendo agli altri partiti e al Governo di aprire un confronto di merito sul problema. In essa — lo ha ricordato Antonio Bassolino, responsabile della sezione meridionale del PCI nella conferenza stampa svoltasi a Napoli — si prevede lo scioglimento della Cassa, la sua trasformazione in un organismo tecnico al servizio delle esigenze degli enti locali, il superamento del ministero per il Mezzogiorno e il collegamento al ministero del Bil-

ancio della politica e della gestione finanziaria dell'intervento nel Sud. Ma in questa proposta — che può portare ad un nuovo legislativo per il Mezzogiorno. La discussione sulla riforma riprenderà infatti solo il 29 luglio, due giorni prima della chiusura della Camera e della decadenza dell'ultima proroga. Il Parlamento avrà così tempi strettissimi per far fronte al suo impegno di approvare la nuova legge. Il PCI non si è limitato a denunciare la gravità della manovra solo nell'aula di Montecitorio, ma ha organizzato ieri una serie

di iniziative in molte città del Mezzogiorno. A Palermo, nel corso di un incontro con la stampa tenutosi nella sede dell'Assemblea regionale, Gerardo Chiaromonte ha detto che il PCI utilizzerà tutti gli strumenti parlamentari per evitare una nuova proroga. Anche a Catanzaro i comunisti hanno organizzato un incontro con la stampa e con le forze sociali ed economiche locali per denunciare i ritardi del governo nei confronti del Sud. Analoga iniziativa si è svolta a Potenza.

Ieri, infine, il sindacato ha annunciato nel corso di una conferenza stampa di aver presentato un documento unitario che sarà presentato alla commissione Bilancio durante la prossima audizione sull'intervento straordinario. Anche CGIL, CISL e UIL, temono che la ristrettezza dei tempi possa determinare una nuova proroga della Casmez. I sindacati hanno inoltre richiamato l'attenzione «non solo sullo sviluppo bloccato del Sud ma anche sul costante degrado delle attività economiche esistenti in Calabria».

volo di qualche mese. Si vorrebbe, infatti, «imbalsamare», così come oggi, per altri tre anni. E il livello di degenerazione a cui si è arrivati è stato descritto ieri, cifre alla mano, dal compagno Giuseppe Vignola, membro della Commissione Bilancio della Camera. A Vignola è bastato riportare semplicemente i dati forniti alla Commissione dalla Corte dei Conti. Per il solo completamente delle opere in corso il debito finora accertato della Cassa è di 14 mila miliardi, le spese sono aumentate di 51 miliardi del '76 al 137 del '81, quando il personale ammontava a 2.744 impiegati, 813 operai e 177 contrattisti; ma quale sia l'organico attuale nemmeno la Corte dei Conti è riuscita ad accertarlo con precisione. Intanto è emerso che l'attività contrattuale della Cassa si è progressivamente concentrata tutta sul metodo della licitazione, in questo, un riferimento centrale. Del resto — ricordava Bassolino — lo stesso ministro del Mezzogiorno Salvatore De Vito ha sempre sostenuto che se vi fosse accordo, la nuova legge si potrebbe approvare anche in una sola seduta. Quell'accordo è finora — per evidenti interessi — di potere contrapposti e è mancato proprio nella DC e tra i diversi partiti della maggioranza a cinque.

lancio della politica e della gestione finanziaria dell'intervento nel Sud. Ma in questa proposta — che può portare ad un nuovo legislativo per il Mezzogiorno. La discussione sulla riforma riprenderà infatti solo il 29 luglio, due giorni prima della chiusura della Camera e della decadenza dell'ultima proroga. Il Parlamento avrà così tempi strettissimi per far fronte al suo impegno di approvare la nuova legge. Il PCI non si è limitato a denunciare la gravità della manovra solo nell'aula di Montecitorio, ma ha organizzato ieri una serie

di iniziative in molte città del Mezzogiorno. A Palermo, nel corso di un incontro con la stampa tenutosi nella sede dell'Assemblea regionale, Gerardo Chiaromonte ha detto che il PCI utilizzerà tutti gli strumenti parlamentari per evitare una nuova proroga. Anche a Catanzaro i comunisti hanno organizzato un incontro con la stampa e con le forze sociali ed economiche locali per denunciare i ritardi del governo nei confronti del Sud. Analoga iniziativa si è svolta a Potenza.

Ieri, infine, il sindacato ha annunciato nel corso di una conferenza stampa di aver presentato un documento unitario che sarà presentato alla commissione Bilancio durante la prossima audizione sull'intervento straordinario. Anche CGIL, CISL e UIL, temono che la ristrettezza dei tempi possa determinare una nuova proroga della Casmez. I sindacati hanno inoltre richiamato l'attenzione «non solo sullo sviluppo bloccato del Sud ma anche sul costante degrado delle attività economiche esistenti in Calabria».

avver smentito clamorosamente precedenti assicurazioni sulla non cessione di Retequattro, ritengono il gruppo «garante in prima persona degli attuali livelli occupazionali»; avvertono gli eventuali nuovi proprietari che il comportamento sindacale sarà correlato strettamente alle garanzie di continuità, integrità e impegno sul fronte produttivo e occupazionale. Da ieri sera all'accordo tra Mondadori e Romagnoli — dopo che in mattinata s'erano diffuse indiscrezioni secondo le quali le trattative erano di fatto salite — un'intesa di riunione sarebbe stata perfezionata ieri mattina, mediatore sempre lo studio milanese del dottor Guido Rossi. Ulteriore allargamento hanno trovato le voci sull'interessamento con il quale Berlusconi seguirebbe l'operazione avviata da Romagnoli e ai successi contrasti tra questi e il presidente dell'Acqua Marcia, Di Donna, il quale — sino ad ora — ha sempre smentito che fosse imminente l'acquisto di Retequattro.

avver smentito clamorosamente precedenti assicurazioni sulla non cessione di Retequattro, ritengono il gruppo «garante in prima persona degli attuali livelli occupazionali»; avvertono gli eventuali nuovi proprietari che il comportamento sindacale sarà correlato strettamente alle garanzie di continuità, integrità e impegno sul fronte produttivo e occupazionale. Da ieri sera all'accordo tra Mondadori e Romagnoli — dopo che in mattinata s'erano diffuse indiscrezioni secondo le quali le trattative erano di fatto salite — un'intesa di riunione sarebbe stata perfezionata ieri mattina, mediatore sempre lo studio milanese del dottor Guido Rossi. Ulteriore allargamento hanno trovato le voci sull'interessamento con il quale Berlusconi seguirebbe l'operazione avviata da Romagnoli e ai successi contrasti tra questi e il presidente dell'Acqua Marcia, Di Donna, il quale — sino ad ora — ha sempre smentito che fosse imminente l'acquisto di Retequattro.

avver smentito clamorosamente precedenti assicurazioni sulla non cessione di Retequattro, ritengono il gruppo «garante in prima persona degli attuali livelli occupazionali»; avvertono gli eventuali nuovi proprietari che il comportamento sindacale sarà correlato strettamente alle garanzie di continuità, integrità e impegno sul fronte produttivo e occupazionale. Da ieri sera all'accordo tra Mondadori e Romagnoli — dopo che in mattinata s'erano diffuse indiscrezioni secondo le quali le trattative erano di fatto salite — un'intesa di riunione sarebbe stata perfezionata ieri mattina, mediatore sempre lo studio milanese del dottor Guido Rossi. Ulteriore allargamento hanno trovato le voci sull'interessamento con il quale Berlusconi seguirebbe l'operazione avviata da Romagnoli e ai successi contrasti tra questi e il presidente dell'Acqua Marcia, Di Donna, il quale — sino ad ora — ha sempre smentito che fosse imminente l'acquisto di Retequattro.

Scarcerato il docente arrestato perché parlava della riproduzione

PALERMO — Il professor Carmelo Federico, di 45 anni, ha ottenuto la libertà provvisoria. Era stato incarcerato quattro giorni fa dal pretore Mirotta. L'accusa era di aver pronunciato frasi oscene durante una lezione nella scuola media palermitana «Alberico Gentili». In precedenza, un'inchiesta del provveditorato aveva però segnalato completamente il professore. «Molto era dunque il giovinetto esperto / In ogni lingua morta e fuori d'uso. / Ma per non viziarlo, un libro offerto / Non gli era mai dove si fosse alluso / Al propagin nostra; il mal fu appunto / Quando si classici studi / E venne assunto / Codesti dei hanno di soa amori / E di scandalo empito / Il vecchio mondo / Né indossar mai brachette o giustacor / Codesti mettevano in profondo / Imbarazzo gli onesti precettori. / Il poeta Byron, scrivendo il suo «Don Giovanni non poteva immaginare che quei suoi versi

potessero spiegare, centocinquanta anni dopo, il comportamento dell'infelice pretore di Palermo, dottor Vincenzo Mirotta, gran moralizzatore e giudice dell'incerto docente di scuola media che parlando di piante ha sollevato — ahimè — il velo sulla funzione riproduttiva. Riprodursi implica mettere in moto i meccanismi della sessualità. Così il dottor Mirotta — allievo di quel pretore Salmeri noto alle cronache degli anni 60 e 70 per le sue crociate contro bikini, braghette e manichini — deve aver reagito con una sorta di riflesso condizionato. Il sesso non è raba da scuola. Il professor Carmelo Federico è stato gettato in galera per violazione dell'arti-

colo 523 del codice penale, pubblicazioni e spettacoli osceni. Quel reato non comporta obbligatoriamente il mandato di cattura. Ma il professore è rimasto in carcere per tre giorni. Così, nella città dove un bambino di 10 anni spaccia droga e un suo coetaneo viene incappato, strano colto metodo mafioso classico, c'è anche chi ha tempo e soldi pubblici da spendere per inseguire i fantasmi propri e altrui.

Il professor Carmelo Federico deve avvertire questa vicenda come una persecuzione medievale. E ha ragione. Avevano tenuto, a marzo, una lezione sulla riproduzione delle piante nella scuola media «Gentile» di Palermo. Un genitore, sulla base dei discorsi della propria figlia, aveva protestato. Il professore aveva fatto domande intime: alle ragazze? L'inchiesta del provveditorato agli studi allontana ogni dubbio. Quel giorno si è parlato solo di piante. Il genitore, chissà perché, insiste, finché il suo esposto non incontra la ferrea volontà moralizzatrice del pretore Mirotta. E evidente che al pretore non interessa sapere se quel giorno si è veramente «offesa» l'intimità di qualche ragazza. No. Al pretore preme un atto clamoroso che intimidisca gli insegnanti. Guai a sfiorare a scuola i temi della sessualità. È, in versione drammatizzata e

medievalizzante, la vicenda della «settimana didattica» di quell'istituto bolognese che, dopo tre anni, si vide negare il dibattito sulla prostituzione con sociologi, scrittori e — orrore — una presstituta del comitato dei diritti civili. A Bologna come a Palermo è una istituzione esterna alla vita scolastica (il ministero, il pretore), ad intervenire contro insegnante e studenti, ad interferire pesantemente nel loro rapporto. In questo caso, poi, non si trattava neppure di una «sperimentazione» o di chissà quale audacia didattica. Quel professore parlava di polline. Ma il pretore di Palermo sa il fatto suo, e se lo lasciarono fare probabilmente interverrebbe a far cessare anche quello sconco della «Fontana delle vergogne», stante a torso nudo che offende le faccette del Comune di Palermo. L'ugo notoriamente mondo da oscenità.

Delinquenza ed eroina: per don Tanino 18 anni

TORINO — Degli oltre due secoli di galera e del miliardo e mezzo di multa richiesti dal Pubblico ministero Francesco Saluzzo nella sua requisitoria, il giudice della sesta sezione penale del Tribunale di Torino ne hanno distribuiti meno della metà. Ma il risultato non è cambiato di molto: nel processo contro la banda di «don Tanino» (al secolo Gaetano Fidanzati), rinomato «boss» siciliano, padrone dei quartieri palermitani di Arenella e Acquasanta, sfiorato da numerose inchieste sulla mafia, le accuse di associazione per delinquere e traffico di droga hanno inchiodato i maggiori imputati, facendoli condannare a pene varianti fra i due anni e mezzo e i 18 anni.

La condanna più pesante (18 anni e 193 milioni di milioni di multa) è toccata proprio a «don Tanino», ritenuto il capo dell'organizzazione, che dirige la vendita di eroina e hashish dalla Spagna e la sua distribuzione nelle regioni del triangolo industriale. Suo fratello Stefano è stato condannato a quattro anni. Le pene più dure sono state irrogate contro Angelo Rinella, già ricercato per alcuni omicidi commessi a Palermo, Antonino Mura, titolare di una ditta-parrucchiere a Torino e Franco Salza, uno dei dirigenti del gruppo milanese della banda: per tutti il tribunale ha deciso la condanna a 16 anni e 148 milioni di multa.

Romeo Bassoli